

Biblioteca Universitaria di Pisa

La storia infinita

Sandra Di Majo, Alessandra Pesante

«Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito». Alla suggestiva immagine di Marguerite Yourcenar ha fatto riferimento il Rettore dell'Università di Pisa a proposito della Biblioteca giuridica di nuovo riunita, aggregando anche quella di Scienze politiche, presso il Palazzo della Sapienza¹. Un ottimo risultato, dopo molti anni di chiusura per poter procedere ai lavori necessari alla stabilità dell'edificio già precaria e ulteriormente compromessa a seguito del terremoto del 2012 in Emilia avvertito anche a Pisa.

Purtroppo sembra che di quel 'concetto guida' gli Enti competenti, in primo luogo il Ministero della Cultura e l'Università, continuino a dimenticarsi relativamente alla Biblioteca universitaria dal 1823 collocata nel Palazzo della Sapienza e in anni recenti progressivamente smembrata: la Direzione e gli Uffici presso la Soprintendenza; i servizi al Pubblico presso il complesso di San Matteo; un grande magazzino librario presso il liceo artistico a poca distanza dalla sede centrale attualmente chiusa; consistenti raccolte a Lucca presso l'Archivio di Stato e, ultimamente, a Cortemaggiore a breve distanza da Piacenza.

Se non sono mai mancate le proteste, quest'ultima operazione le ha certamente inasprite. Per più giorni la stampa locale, come aveva fatto puntualmente fin dal momento della chiusura della biblioteca, ha pubblicato più interventi di autorevoli studiosi profondamente legati alla Biblioteca; dell'Associazione Amici della Biblioteca universitaria² nata con l'obiettivo di dare sostegno alle sue attività e salvaguardarne il patrimonio; dei lavoratori della cultura riuniti nell'Associazione Mi riconosci³ che lamentano la trasformazione *de facto* della 'nuova' Sapienza in esclusiva vetrina del

1 L'intervento e la presentazione della Biblioteca giuridica in occasione della presenza a Pisa di Sergio Mattarella per l'inaugurazione dell'anno Accademico dell'Università.

2 <<https://amicibup.wordpress.com/>>

3 <<https://www.pisatoday.it/cronaca/trasferimento-libri-biblioteca-universitaria-pisa-pisa>>

Rettorato; delle forze politiche locali che richiamano tutte le istituzioni cittadine a farsi carico del problema e a ricercare una soluzione in comune.

Mentre c'è pieno accordo sul ritorno a Pisa della Biblioteca universitaria, tutta da discutere ancora è invece la sede ove collocarla. Alcuni interventi sostengono fortemente la ricollocazione della Biblioteca in Sapienza nella sua totalità (è la proposta degli Amici della Biblioteca) o, se non sufficienti gli spazi, con l'appoggio di un magazzino cittadino idoneo e attrezzato in prossimità. Una proposta comprensibile tenuto anche conto del valore simbolico dell'edificio che lascia tuttavia non poche perplessità. Tralasciando al momento la considerazione sull'idoneità dell'edificio tutta da verificare, trattandosi di un edificio storico con una struttura consolidata, è ben difficile pensare che l'Università, proprietaria dell'intero stabile e dove ha ormai ripreso in pieno le sue attività, sia disponibile a cedere alla Biblioteca altri spazi oltre quelli attuali. Con il ritorno della Biblioteca nella sua sede storica, si porrebbe quindi il problema di dover scompattare i fondi librari antichi che rappresentano i due terzi del posseduto, operando una difficile scelta nella gestione delle raccolte che, dato il carattere storico della stessa, non può basarsi sul mero criterio delle statistiche di consultazione quanto piuttosto su quello del mantenimento della fisionomia acquisita nel tempo. Problema non secondario sarebbe poi la ricerca di magazzini esterni non facili da reperire a Pisa, come del resto già dimostrato, date anche le esigenze richieste per la sicurezza del materiale. La Biblioteca continuerebbe quindi a restare in un perenne stato di precarietà.

Non sarebbe allora preferibile impegnarsi per una soluzione più stabile quale riorganizzare la Biblioteca in un'unica sede in grado di accogliere tutte le collezioni e i servizi? Non è un'ipotesi del tutto nuova. Nel corso della seconda metà del Novecento era stato infatti più di una volta prospettato, e ben visto dalle direttrici di allora, il trasferimento della Biblioteca in prestigiosi edifici autonomi dal Palazzo della Sapienza⁴. È la direzione adottata dall'Università per le sue biblioteche che nell'arco degli ultimi decenni, partendo da una situazione di estremo frazionamento, ha costituito grandi biblioteche interdipartimentali ben funzionanti e collocate in spazi adeguati appositamente realizzati. Non sono in questo caso mancate le risorse progettuali, organizzative, finanziarie.

Essendoci a Pisa spazi ancora da destinare e beni demaniali da considerare e in grado di ospitare l'intera Biblioteca (6000-7000 mq.), il problema principale non sarebbe tanto il reperimento di un edificio adatto, quanto quello di convincere le istituzioni coinvolte più direttamente, quali il Ministero della Cultura (da cui la Biblioteca dipende e che finora ha dato prova solo di un blando interesse

4 Sandra Pesante, La Biblioteca Universitaria nella stampa locale degli anni '50 e '60, <Il Grande Vetro>, 118, p. 7, 2015 <<http://www.ilgrandevetro.it/>>

per le sorti della stessa limitandosi a interventi tampone, basti ricordare che i lavori di ripristino che si davano per certi per i primi mesi del 2021 non sono ancora iniziati)⁵, l'Università di Pisa, gli Enti locali e la Regione, a collaborare fattivamente tra loro per la realizzazione del progetto che avrebbe una ricaduta positiva per la città, culturalmente ed economicamente. Certo lo sforzo finanziario richiesto non sarebbe lieve ma su un progetto chiaramente definito un contributo potrebbe venire anche da altri enti cittadini come la Fondazione Cassa di Risparmio, già resasi disponibile. D'altra parte la situazione attuale, tra affitto dei magazzini, traslochi, continui disagi per il pubblico e per l'attività della Biblioteca, è tutt'altro che indifferente anche sul piano dei costi.

Partendo dalla constatazione che tutta la situazione bibliotecaria pisana presenta aspetti di grande opacità più volte denunciati in questi ultimi anni – si veda il progressivo depauperamento della Biblioteca Provinciale – dei quali la Biblioteca universitaria rappresenta il caso più eclatante, potrebbe essere il Comune di Pisa a farsi carico dell'apertura di un tavolo di trattativa che veda riunite tutte le Istituzioni coinvolte a partire dal Ministero della Cultura cui la Biblioteca appartiene e che finora ha dato prova solo di un blando interesse per le sorti della stessa, limitandosi a interventi tampone. I lavori di ripristino che si davano per certi per i primi mesi del 2021 non sono ancora iniziati.

Anche l'Associazione Italiana Biblioteche, a livello regionale e nazionale, che ha svolto già un ruolo attivo, potrebbe intervenire a salvaguardia di un'importante realtà bibliotecaria che rischierebbe altrimenti di essere cancellata⁶.

Sandra di Majo

sandra.dimajo@gmail.it

Alessandra Pesante

alessandrapesante@yahoo.it

⁵ *In partenza i primi lavori*, Pisatoday, 3 Febbraio 2021

⁶ Salvatore Settis, *Non si uccidono così anche le biblioteche?*, in <La Stampa>, 26 ottobre 2021